Anno V. Udine — Venerdì 11 Marzo 1887 N. 60

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'opinione sull'industria farisaica dei moderati

La Nonna di Via del Seminario, in un articolo sulla *organizzazione della parte liberale monarchica*, nel mentre dichiara di aderire all'ordine del giorno del Congresso di Firenze, censura, col riguardo dovuto agli amici, l'esclusivismo *monarchico* che si attribuisce il partito moderato, colle seguenti parole:

« Nell'ordine del giorno votato a Firenze si accenna all'organizzazione della *parte monarchica*.

Noi vorremmo che queste parole non si usassero nel definitivo ordinamento delle Associazioni.

Non si deve, neppur con una formola, far credere che in Italia la monarchia si appoggi su un *partito*.

La monarchia è la nazione nella sua immensa maggioranza.

La istituzione consente i partiti, il costituzionale, il progressista, il radicale ecc., ma non si deve far credere che vi sia un *partito monarchico*, oggidì prevalente, che potrebbe domani esser vinto da un altro partito ».

Essa avrebbe dovuto aggiungere, che il trasformismo per farsi largo fra le masse, ha messo in questione la monarchia, e che il tentare farisaico dei moderati, di proclamarsi i soli depositari della fede monarchica, riuscirebbe nientemeno che a mettere in minoranza la monarchia che ha solidissima base nella quasi totalità degli italiani. A tanto può giungere la speculazione di voti di un partito.

FRANCIA E ITALIA

SECONDO PAOLO DEROULÈDE

Paolo Deroulède, cuore di patriotta e di artista, nel *Drapeau, moniteur della Ligue des Patriotes* che esce a Parigi diretto da Armando Goupil, ha scritto uno splendido, commovente articolo sui rapporti fraterni dell'Italia e della Francia, articolo che, è una buona azione e che noi oggi, che si vuole vendere indegnamente la Patria al secolare nemico austriaco ed aggiogarla alla reazione germanica — crediamo opera patriotticamente doverosa di integralmente riprodurlo.

Ecco le splendide parole dell'illustre scrittore francese:

« Non è vero che l'Italia sia la sorella minore della Francia; essa ne è la sorella maggiore.

« Che essa abbia messo tre secoli a tradurre in atto il voto del patriotta Machiavelli, che essa sia nata da ieri soltanto ad una vera vita nazionale e che il sangue della Francia sia stato generosamente versato per questo battesimo, ciò non toglie che l'influenza del suo genio abbia preceduto di tre secoli la nascita della sua indipendenza e la formazione della sua unità. Essa era una razza, ben prima d'aver potuto diventare una nazione.

« Sono tutte le sue qualità letterarie ed artistiche che essa ci ha trasmesse.

« La nostra anima visse per lungo tempo della sua.

« La Rinascenza è opera sua; e se essa ci dovè il primo passo decisivo da lei fatto sulla strada che l'ha condotta alla indipendenza ed alla grandezza, noi le dobbiamo la nostra prima educazione intellettuale.

« Altrettanto il pensiero è al disopra del corpo, altrettanto il suo beneficio è superiore al nostro.

« Non è l'invasione di Cesare nè la conquista delle armi romane che hanno fatto di noi una razza latina, è l'italianizzazione italiana.

« Non basta riconoscerlo e confessarlo; bisogna proclamarlo.

« La nostra sorella maggiore ci ha insegnato a scrivere, a vedere, a pensare; essa ci ha perfino insegnato a leggere in quella ammirabile antichità di cui ha per la prima penetrato i segreti.

« Le sue Università riversavano su di noi il soverchio del loro sapere e dei loro dotti.

« La sua musica cantava nelle nostre feste.

« Non v'è uno dei suoi poeti o dei suoi scrittori che non sia stato cento volte da noi tradotto; i suoi scultori ed i suoi pittori sono rimasti i nostri maestri.

« Essa ci ha insegnato questo amore delle lettere e quest'amore delle Arti che forma la nostra gloria più pura.

« Senza di lei, Parigi non sarebbe Atene.

« Debito innegabile, debito indimenticabile anche, e di cui non ci liberano nè i servigi veri che abbiamo potuto renderle, nè l'apparenza d'ingratitudine che noi le rimproveriamo talvolta.

« Ed anche in ciò, siamo noi giusti? Qual vero fondamento c'è in questo rimprovero?

« È una nostra abbia di mente, se non di cuore, l'esagerare a noi stessi i nostri diritti alla riconoscenza dei popoli.

« Pochi sono quelli che non ci debbono qualche cosa; non ce n'è uno che noi non crediamo volentieri ci debba tutto.

« La nostra pretesa non è soltanto che si ami la Francia, vogliamo che la si preferisca.

« Noi ci meravigliamo ingenuamente che uno straniero ami del suo paese prima di essere del nostro, e poco manca che non formuliamo i nostri lagni così: « Oh, quegli Italiani, non sono Francesi! »

« Ebbene, no! Ogni patriota è per la sua patria, e gli Italiani sono Italiani. I loro obblighi verso di noi potrebbero svincolarli dai loro doveri verso se stessi.

« Nessuna riconoscenza può nè deve anteporsi all'interesse nazionale.

Spetta agli individui essere generosi e cavallereschi. Un popolo il quale non dica: — Prima i miei; e gli altri poi, — non è più un popolo; è appena una associazione. Esso passa allo stato di collettività cosmopolita aperta a tutte le invasioni, incapace di forza e di difesa, impotente a vivere, matura per scomparire.

Del resto, abbiamo il coraggio di convenirne: i nostri benefizi verso l'Italia sono stati benefizi mal fatti.

Essa ci deve certamente ben più che non alla Prussia, la quale non si è servita di lei, nel 1866, che per servire se stessa.

Lo scopo del signor di Bismark non era di liberare l'Italia, ma di schiacciare l'Austria e di strappare dalla fronte degli Asburgo la Corona imperiale tedesca, ambita da dieci anni dalla Prussia.

L'onor nostro è di aver realmente partecipato alla guerra per far l'Italia libera fino all'Adriatico. Il nostro torto, quello dell'imperatore, ben più che il nostro, fu di non mantenere che una metà della sua promessa e di accettare il pagamento integrale di questo mezzo servizio.

Certamente, nessuno più di noi si rallegra che siano state incorporate alla Francia popolazioni che, date a noi dalla generosità *fraterna dell'Italia*, si sono cordialmente e definitivamente congiunte alla nazione con un voto unanime; e nessuno meno di noi accetterebbe la retrocessione di questi due gioielli del patrimonio francese.

Ma lealtà vuole che si riconosca che il grande Vittorio Emanuele ha mantenuto tutti i suoi impegni verso di noi, e che l'imperatore Napoleone III non ha mantenuto i suoi.

Io non ignoro che gli è tuttavia dalle sue mani stesse che l'Italia ha ricevuto più tardi la Venezia; ma in quale condizione e *con quale diritto*?

Qual parte avevamo noi presa a quella campagna che ci permise di ergerci come arbitri?

Schiacciati dall'Austria, la quale aveva diretto contro di loro le migliori sue forze, gli eroici vinti di Custoza avevano però agevolato la vittoria prussiana con quella diversione, e, quello che l'Austria cedeva alla Prussia per l'Italia, era l'Italia che lo aveva meritato, toccava alla Prussia darglielo in ricompensa del suo sanguinoso sacrificio e del suo concorso tutelare.

Noi non avevamo nulla a vedere in ciò nulla a fare.

Una politica *savia* non avrebbe permesso all'Austria di sottrarsi alla giurisdizione dei due alleati, e non avrebbe così fatto affronto ad un tempo alla vittoria degli uni e alla sconfitta degli altri.

Se piaceva all'imperatore far sembiante *di liberarsi dalle sue passate* promesse in tali condizioni, un tal modo di liberazione non poteva che spiacere alla Prussia e all'Italia e irritarle contro di noi.

Fu ciò che avvenne.

Questo non era ancora che un errore. Un anno dopo, noi rinnovavamo il delitto del 1849; noi intervenivamo a Mentana contro gli ardimentosi soldati dell'insurrezione nazionale e, non contenti di chiudere da vent'anni le porte di Roma, all'Italia colle nostre sentinelle, disperdevamo a colpi di fucile i patrioti italiani che andavano verso la loro legittima capitale.

Qual francese, geloso della sua indipendenza, può sinceramente pretendere che l'Italia ci debba tutto?

Quale uomo di Stato degno di questo nome non ha da lungo tempo compreso le funeste conseguenze di una politica che aiutava l'Italia con una mano, impacciandola coll'altra?

Sappiamo dunque confessarlo lealmente: se i nostri fratelli latini hanno *un dovere* di riconoscenza verso di noi, hanno pure un diritto di rancore, e fu soltanto perchè ci videro contestare questo diritto che parvero mancare a questo dovere.

Paolo Déroulède. »

Nuovi particolari sulla battaglia di Dogali

Alla *Gazzetta Piemontese* vengono gentilmente comunicate due lettere di persona, la quale ha avuto, in questi giorni, frequenti colloqui coi feriti di Dogali, che si trovano nell'ospedale di Napoli.

La fonte donde pervengono queste due lettere non potrebbe essere nè più autorevole, nè più attendibile; onde esse acquistano, anche per questo, una importanza che i lettori comprenderanno facilmente.

Le due lettere contengono o la esplicita conferma di particolari già noti o la narrazione di particolari finora sconosciuti e importantissimi.

Ed ora, ecco le lettere. Per l'ordine del racconto le pubblichiamo senza tener conto delle date.

Napoli 5 marzo.

Sono stato ieri a vedere i feriti d'Africa. Quasi tutti sono in piedi ed abbastanza allegri. Ho parlato con tutti ed ecco quanto ho potuto raccogliere.

La partenza da Monkullo ebbe luogo

---

185 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Vi prego dunque d'esprimere per me la riconoscenza di cui sono penetrata... Quanto ai centomila franchi, non ho bisogno di dirvi...

— Va bene! va bene! Ma la povera Adelina pretende che quel danaro viene dal conte, ch'è una semplice restituzione... Non dobbiamo contrariarla!... Ma andate.

La contessa partì dopo aver stretto vivamente nelle sue manine l'estremità d'una delle grandi mani di Nock, che egli scherzevolmente addimandava pelli.

— Ma cos'hanno queste care donnine? disse il da ben uomo sorridendo; esse mi danno, una dopo l'altra, delle strette di mano come se fossi un bell'imbusto... Pure non fo nulla di straordinario, e, non ne feci mai; ma spero che anche per me verrà la volta di distinguermi a modo mio. Andiamo, dalla povera Adelina.

XXIII.

Il signor Jacob Blüm.

All'estremità del sobborgo di Pierre e circa a duecento passi da ogni abitazione trovavasi, all'epoca degli avvenimenti che *fanno soggetto di questa* storia, una casuccia di meschina apparenza, attorniata da un muro di cinta armato formidabilmente di rottami di bottiglia. Quel *muro proteggeva* un magro orticello piantato d'alberi mal cresciuti, seminato di fiori comuni e di legumi allora abbandonati al caso, incaricato di farli vivere. Entravasi per due porte in quella casa da un piano a imposte verdi. Una di queste porte, schiudevasi sur un viale di tassi che conduceva alla via maestra; l'altra, esotta ascosa, permetteva di guadagnare i campi celatamente e in tutta sicurezza.

In quella casa viveva da eremita un ometto chiamato Jacob Blüm, personaggio che, se avesse abitato per lungo tempo la località, avrebbe per fermo, fornito soggetto di qualche leggenda per i modi singolari di una esistenza e per l'eccentricità del suo vestire. All'occhio più esercitato sarebbe tornato malagevole precisare l'età del signor Blüm; ei sembrava or vecchio or giovane, secondo il giuoco della sua fisonomia che aveva il variabile aspetto delle pitture sommesse a differenti effetti di luce. Larghi occhiali azzurri, acconciati di stoffe verde, mascheravano il mezzo del suo viso; i suoi lunghi capelli rossi gli pendevano sulle tempie e sulla nuca in ciocche distese e dure, tagliate sulla *fronte*. Portava una clementina nera di dubbiosa pulitezza, e sopra alla clementina un berretto di lontra sotto al quale brillavano i suoi occhietti grigi, pieni d'intelligenza, di finezza e di fuoco. Vestiva una specie di soprabito color *marrone*, brache *corte di* velluto vecchio e calze nere che tradivano la magrezza delle sue gambe poverissime in polpe. Era un po' panciuto e l'obesa *sua taglia faceva* contrasto con l'esiguità delle estremità, il che gli dava un apparenza sofferente, confermata da un passo strascicante, da una voce languida e da una tinta di tristezza sparsa su tutta sua persona.

Il signor Blüm viveva in un isolamento assoluto ed era senza domestici. Aveva preso a pigione la sua abitazione per tre mesi da un israelita, ne avea pagato anticipatamente l'affitto e senza *contrattare*; non esciva mai e non vedeva alcuno, tranne il dottor Guglielmo Franck, come ci è noto.

Già il secondo giorno del suo allogamento nella casa del sobborgo di Pierre, Jacob Blüm aveva pregato il suo proprietario di mandargli in consulto il medico addetto al servizio delle prigioni di Strasburgo, e quando questi si presentava (le sue visite erano a ore stabilite) il suo cliente andava aprirgli la porta del viale, chiusa sempre a doppio giro, poi l'introduceva in una sala del pian terreno ove l'intratteva della sua miseranda salute e dei rumori della città.

Il maggiore Frank, abile pratico, non aveva tardato a conoscere in quel singolare personaggio un maniaco anzichè *un ammalato*. Ma i maniaci, sono ammalati, e pur pazientemente porgendo ascolto alle doglianze del signor Blüm, che ingegnavasi a provare il suo stato disperato, il medico studiava con perseveranza il carattere di quell'umore bizzarro che annunziava una sofferenza reale sebbene di chimerica origine. Dopo aver parlato molto del suo stomaco, delle sue insonnie, de' suoi svenimenti, delle sue nausee, delle sue emicranie e de' suoi visceri, il signor Blüm giungeva per le vie naturali a parlare del grande avvenimento del giorno, cioè del processo criminale intentato ai Vendicatori della patria. Su questo soggetto, che che facesse per sembrar calmo e meramente curioso, ei lasciava trasparire un'animazione mista talfiata d'inquietezza e interrogava senza posa il suo compiacente apportatore di novelle.

Al giorno e all'ora fissata per la loro visita domiciliare, Franck, Nock e Desiderio Chambly varcarono il canale di cinta di Strasburgo e si diressero per la via di Pierre verso la casa di Jacob Blüm.

— Spicciamoci, disse Nock, bisogna che un po' prima delle otto io sia di ritorno dalla nostra spedizione.

— Perchè? chiese Chambly.

— Lo saprete a tempo e luogo; andiamo intanto e raddoppiamo il passo.

— Entriamo con voi, dottore? chiese Chambly, oppure aspettiamo che abbiate fatto parlare il Carbonaro per sapere precisamente se l'ho riconosciuto sotto il suo mascheramento, sotto i suoi occhiali, i suoi *capelli rossi* e il suo nome di guerra?

— Se vi presentate meco, rispose Franck, e che per caso il mio malato non è lo scellerato di cui andiamo in traccia, ci troveremmo indecorosamente imbarazzati per le spiegazioni che saremmo obbligati a dare. Lasciatemi entrare pel primo; in meno di dieci minuti avrò schiarita la questione, e siccome il mio cliente mi riconduce sempre alla porta, ch'ei rinchiude accuratamente non appena io sono escito, vi farò segno, in caso che doveste mettergli la mani al collo.

— Bene, disse Nock, vi accordo venti minuti di conferenza, ma non di più... Dopo venti minuti d'attesa sfondo la porta.

— Un istante! scappò su Chambly; ha una sola uscita, questa baracca?

— Ve ne sono due; una per la quale entrerò, l'altra che s'apre sulla campagna; per conseguenza non esco mai per quest'ultima...

— Eh! già s'intende, signor maggiore! interruppe Desiderio, si vede bene che siete un onest'uomo, uso a passar dappertutto per gl'ingressi principali; io, che più spesso passai per le finestre e gli abbaini anzichè per i portoni, vi avverto che prenderò le mie precauzioni. Signor Nock voi vi terrete in imboscata all'escita principale, io all'altra.

— Ci siamo, disse Frank.

— Benissimo! mostrateci la porta dei campi, riprese Desiderio.

I nostri tre compagni fecero silenziosamente il giro della casa. Chambly s'addossò al muro, al posto che s'era scelto, e Nock andò porsi in sentinella, cioè si stese in un fosso, mentre il maggiore, giusta l'intesa suonava due volte alla porta grande.

(Continua)

per tempo; precedevano la colonna le milizie indigene, che facevano il servizio d'esplorazione sul davanti e sui fianchi. Dietro agl'irregolari si avanzava la colonna in formazione regolare di marcia, con la compagnia del 15.o di avanguardia; essa distava dagli irregolari un migliaio di metri circa.

Verso le 8 fu segnalato il nemico dagli irregolari, e il tenente colonnello De Cristoforis, fatti riprendere gli ordini, spostò la colonna, portandola sovra un'altura che fiancheggiava la strada.

Si tentò di far salire le mitragliere sulla stessa altura, tirate da 6 muli ognuna; ma i muli per le difficoltà del terreno, non vi riuscirono. Si staccarono allora gli avantreni, ed a braccia si trasportarono le mitragliere.

Cominciò subito il fuoco contro gli abissini, fuoco ordinato ed a comando, a distanza dai 1000 ai 1200 metri. Gli irregolari scomparirono alle prime scariche. Gli abissini avanzavano lentamente.

Frattanto le munizioni che avevano i soldati terminarono, ed il fuoco fu rallentato per provvedersi di quelle portate dai cammelli.

Approfittando di ciò gli abissini si lanciarono all'assalto, minacciando di avviluppare i nostri. Fu allora che il tenente-colonnello De Cristoforis ordinò la ritirata a scaglioni su altra altura retrostante; ritirata che venne eseguita nel massimo ordine.

Le mitragliere non funzionavano più ed il capitano Michelini, subentrato al Tironi, le mise fuori servizio spezzando le spirali e rompendo e gettando via gli otturatori.

Quel pugno di uomini era già decimato; ciò non ostante ricominciarono il fuoco a comando.

Gli abissini sostarono per qualche tempo, e solo quando mancarono le munizioni dettero nuovamente l'assalto, e i nostri presero a difendersi colla baionetta.

È confermato l'episodio del tenente-colonnello De Cristoforis, che fece presentare le armi ai morti.

In quell'istante egli non era ancora ferito e si rivolse al capitano Michelini che, seduto, faceva ancora fuoco, domandando se vi erano ancora munizioni.

Saputo dal capitano che ve n'erano ancora sull'altura abbandonata, egli con un ufficiale ferito e qualche soldato, si recò colà. Nel raccogliere le cartuccie fu ferito a morte, e cadde insieme all'ufficiale che lo aveva accompagnato.

Poteva essere mezzogiorno. Pochi minuti dopo gli abissini erano sui nostri; ed alle 12 1/2 tutto era finito.

I feriti asserirono non esser vero che gli abissini evirassero i caduti; spogliarono tutti, ma inveirono solo contro i graduati e contro chiunque portava qualche distintivo, trascurando i feriti se gli credevano morti.

Non è vero che si bruciassero le braccia ai caduti con ferri roventi ed acquaforte.

Finito il bottino, gli Abissini eseguirono una fantasia su un'altura vicina e poscia abbandonarono il campo al suono d'una campana che servì di segnale anche durante il combattimento.

Pochi minuti dopo, qualche ferito alzò con precauzione la testa; e visto che non vi era più alcuno, chiamò i compagni; e così molti, per vie diverse, si diressero verso Monkullo.

È confermato che il capitano Michelini non aveva alcun distintivo del suo grado. La compagnia del capitano Tanturi si riunì; altri vagarono per tre giorni e poi giunsero a Monkullo, altri furono raccolti.

Napoli, 23 febbraio.

Ho parlato con un ufficiale dei bersaglieri che è giunto ieri col *San Gottardo*. Egli si trovava il 26 a Monkullo e mi disse che la colonna De Cristoforis partì per tempissimo, circa le 3 ant., che nelle prime ore di marcia fece poca strada, ma si guardò benissimo.

Venuto il giorno chiaro, pare che le misure di sicurezza non fossero tanto scrupolosamente osservate, premendo al De Cristoforis di giungere presto a Saati; *sicchè si aumentò la velocità di marcia*, a pregiudizio di servizio di sicurezza.

È sempre accertato che il De Cristoforis avrebbe potuto ritirarsi, avendo avuto sempre libere le comunicazioni con Monkullo; l'ultimo biglietto di quel prode ufficiale portava l'indicazione delle 11 1/2 ant. e diceva: *Tengo ancora, ma tutto è finito!* L'ufficiale che ne ha visto i caratteri dice che era scritto con mano ferma, il che rivela la calma e lo stato tranquillo e risoluto d'animo in cui si trovava il predetto ufficiale, che pur vedeva esaurito ogni mezzo di resistenza. Il servizio di corrispondenza era fatto dai soldati indigeni non tanto puntualmente.

Si conferma che nessuno fuggì e tutti combatterono da eroi.

Mi sembra che questo primo fatto, in cui tutte le regioni d'Italia hanno dato il loro tributo glorioso, dovrebbe lasciar traccie incancellabili nell'animo dei *nostri soldati e dovrebbe servire di* incitamento ai *futuri*. Non le pare che il ministro della guerra farebbe bene a farne fare delle litografie per distribuirle alle compagnie tutte dell'esercito? Non sembra a lei giusto che, invece della proposta *tavola d'oro*, se ne metta altra coi nomi di quei morti e di quei feriti? Secondo me, bisognerebbe trovar mezzo di tener vivo nell'animo dei nostri soldati un fatto unico nella storia militare e che torna tanto ad onore del nostro giovane esercito...

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 — Pres. DURANDO.

Comunica un'interpellanza di Maiorana al presidente del Consiglio, sopra le condizioni sanitarie di Catania e le disposizioni quarantenarie.

Maiorana dice che gli spiace l'assenza per motivi di salute del presidente del Consiglio.

Magliani comunicherà al presidente del Consiglio.

Taiani presenta il progetto relativo alla sicurezza di tutela esterna dello Stato.

Il Senato si convocherà a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 — Pres. BIANCHERI.

Depretis comunica che il Re in seguito alla difficoltà per la composizione del nuovo ministero non accettò le dimissioni.

Quindi il ministero rimane al posto, aspettando il voto della Camera.

Crispi osserva che il governo disse l'8 febbraio di dimettersi in vista della situazione della Camera; oggi si ripresenta.

Chiede perchè si dimise e perchè rimane ora al suo posto.

Depretis risponde che la crisi avvenne perchè le condizioni dell'Europa e quelle speciali d'Italia fecero nascere il desiderio nel ministero di una maggioranza più compatta se non più numerosa.

Circa all'anormalità del procedimento della crisi osserva che le dimissioni si considerano accettate soltanto il giorno in cui si nominano i successori. Del resto non può entrare nei particolari della crisi perchè riguardano le attribuzioni della Camera alle quali non crede potersi mettere condizioni, nè limiti.

Crispi oppone che la teoria enunciata può forse riferirsi ai ministeri Depretis, ma ove si osserva il sistema costituzionale, l'incarico per la formazione del nuovo ministero si dà con decreto, firmato dal sovrano e dal capo del governo dimissionario. Presenta la mozione seguente:

La Camera, ritenendo che il contegno dei consiglieri della Corona non fu conforme alle consuetudini parlamentari, passa all'ordine del giorno.

Bonghi mantiene la sua interpellanza.

Depretis propone che svolgasi domani.

Bonghi accetta.

Il Presidente propone che, se Bonghi presenterà una mozione si discuterà contemporaneamente a quella di Crispi.

Bonghi ritira la sua interpellanza e dichiara d'iscriversi per primo a parlare contro la mozione Crispi.

Deliberasi di discutere la mozione domani.

Magliani presenta l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1886-87; Depretis il progetto sui provvedimenti pei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Genova e Porto Maurizio chiedendone l'urgenza.

L'urgenza è approvata.

Ricotti (vivi rumori a sinistra) presenta il progetto per la chiamata sotto le armi dei militari di seconda categoria della classe 1864.

Il presidente propone si proceda oltre nell'ordine del giorno.

Depretis propone si discutano gli oggetti che impegnano meno direttamente il ministero.

Annunziansi varie interrogazioni.

In Italia

Il prezzo del frumento.

Ecco il prezzo medio del costo del frumento in Italia a cominciare dal 1801 diviso per decennii:

Dal 1801 al 1810	il prezzo fu di	L. 16.18
» 1811 al 1820	»	» 30.25
» 1821 al 1830	»	» 18.50
» 1831 al 1840	»	» 20.17
» 1841 al 1850	»	» 22.28
» 1851 al 1860	»	» 26.49
» 1861 al 1870	»	» 27.77
» 1871 al 1880	»	» 32.79
» 1881 al 1885	»	» 24.36

All'Estero

La scoperta di una città.

L'archeologo Jose Pinneiro ha scoperto presso Castro Avellas, a tre chilometri, le rovine di una antica città che suppone essere Brigantium.

Esplosione di melinite a Belfort.

Ieri a mezzodì avvenne una terribile esplosione di melinite nell'Arsenale di Belfort.

Quattro soldati addetti all'Arsenale sono morti e sei feriti.

Pei cereali provenienti dall'estero.

Alla Camera francese dopo respinti vari emendamenti approvavasi con 328 *contro* 218 voti il diritto di 5 franchi per ogni quintale sui cereali provenienti dall'estero.

Sciopero di minatori.

I minatori di Paturages e Wasmes nel Borinage scioperarono domandando aumento di salario.

In Provincia

Codroipo, *9 marzo.*

La Maldicenza.

Quinta predica quaresimale.

Fu una requisitoria violenta contro coloro, e non son pochi, cui il genio del male, suggerisce di sparlare del prossimo.

Misero, esclamò il frate, chi nella maldicenza si imbatte, più misero chi l'asseconda. Essa attacca l'uomo onesto, la donna virtuosa, il laborioso operajo.

La maldicenza esiste ovunque, nelle feste, nei banchetti, nei Clubs, nei pubblici ritrovi. Gode del male di tutti, *toglie di bocca* il pane ai poverelli, è invidiosa del bene altrui, penetra nel santuario delle famiglie, semina inimicizie fra gli uomini, l'odio tra i parenti, e non rispetta nemmeno l'inviolabilità dei sepolcri. È dardo avvelenato che dove colpisce apre acerba ferita. È causa di rovine, di disastri, di assassinî. È la maledizione del Cielo, e eccidio della terra. Fin qui il *frate*.

Egli ci ha additato una delle peggiori piaghe che infestano l'umanità, ma non ci indicò il modo di debellare i maldicenti. È facile più che non si creda. Il frate si limitò ad indicare al maldicente la via per salvare l'anima sua: Pari al ladrone, esclamò l'oratore, che non restituisce la roba rubata, così al maldicente non sarà perdonata se prima non avrà restituita la fama che *vigliaccamente tolse*.

Ciò sarà un bene rispetto alla chiesa cattolica che promette il Regno dei Cieli a chi dopo aver peccato si umilia con un'ampia solenne *confessione*; ma rispetto alla umana società non importa che il maldicente faccia quest'atto di contrizione perchè nulla è riuscito a togliere. Il frate predicatore se ha saputo *bene spiegare che cosa è* la maldicenza, ha in pari tempo esagerato nell'attribuire ad essa la causa di tante sciagure.

No — non è vero che la maldicenza abbia la benchè minima influenza sugli umani eventi, come non è riuscita nè riuscirà giammai a far curvare la fronte all'uomo *onorato* ed alla donna virtuosa. Può riescire per un istante a contristare il cuore di un'anima sensibile, od a far dubitare sull'onestà, della sua fama, ma poi la verità, la luce si fanno strada e ritornano a brillare sulla fronte degli offesi, mentre il maldicente cade sotto il pubblico disprezzo.

Ritenetelo per fermo, od anime intemerate che temete la maldicenza, gli apostoli di essa sono assolutamente innocui. Credono di far del male, credono di essere i giudici inesorabili delle vostre coscienze, credono voi soli siate i malvagi e lor soltanto la *fine fleur* del galantuomismo e della saggezza, ma poi s'avvedono che le loro freccie avvelenate cadono ai piedi di chi le puntono..... *e la maschera pur cade......*

Il maldicente d'ordinario è persona di nessun sapere, e come tale non sapendo discorrere nè trattare argomenti che stiano al disopra della personalità, e meno ancora delle varie scienze dello scibile umano, si diverte a bistrattare persone e *famiglie onorate*, e sempre, s'intende, di dietro le spalle.

È sciocco più che cattivo. È più da compiangersi che da maledire. Quando parla, i suoi uditori, sembrano lo ascoltano con compiacenza e ne approvino il velenoso linguaggio, ma appena il maldicente se ne va, esclamano: *Che bocca d'oro!*

Lettori onesti — lettrici virtuose — un po' di filosofia ed una alzata di spalle bastano per debellare questi esseri detestabili.

Minimus.

Pel danneggiati dall'incendio di Cercivento. Offerta del Comune di Meretto di Tomba lire 30, di Paluzza 50, di Forni-Avoltri 50, di Socchieve 20, Candoni Luigi Cedarchis 10, Marco Bardusco Udine 5, Gio. Batta Quaglia Sutrio 1.50.

* * *

Offerte raccolte dal signor segretario di Resia:

Colussi Pietro lire 1, Di Lenardo Giuseppe 1, Clemente Stefano 1, Lettig Antonio 1, Chinese Giovanni 1, Macuglia N. D. 1, Barbarino Pietro centesimi 50, Bobar Valentino 50, Madrassi Ant. 50, Buttolo Antonio 50, Leghissa Anton. 30, Perca Odorico 50, Di Floriano Giac. 50, Giusti Antonio 50, Buttolo Stefano 50, Di Lenardo Luigi 50, Parcolo Giacomo 26.

* * *

Offerte raccolte a Forni-Avoltri dai signori Pascolini Romano, Vidale Giacomo e Romanin Giacomo:

Vidale Giacomo fu Giovanni lire 5, Sottocorona Michele 3, Forabosco Giuseppe 2, Romanin Floriano fu Natale 1, Sottocorona Giacomo di Michele 1, Vidale Valentino fu Michele 5, Di Vora Giacomo fu Giorgio 1, Romanin Gius. di Gaet. 1, Samspa Giovanni fu Gius. 1, Del Fabbro Pietro 1, Romanin Osvaldo di Nicolò 1, Pascolini Romano 5, Crotter Agostino 2, Vidale G. B. fu Giacomo 5, Romanin Giacomo fu Gius. 5, Vidale Lorenzo fu Michele 5, Achil Giacomo 1, Del Fabbro Felice di Giacomo 1, Romanin Nicolò 1, Romanin Gaetano di Nicolò 1, Vidale G. B. di G. B. 2, Vidale Giacomo di G. B. 2, Romanin Caterina ved. fu Vincenzo 2, Del Fabbro Lorenzo 1, Romanin Lorenzo 1, Basandella Domenico 1, Romanin Giacomo 1, N. N. 1, Fioriolli Della Lena dott. Vittorio 5, Romanin Valentino Anzil 1, Vidale Francesco fu Giacomo 2, Eder Francesco 1, Romanin Michele sindaco 5, Forabosco Pietro 2, Gerin Giuseppe centesimi 20, Romanin Giuseppe 50, Del Fabbro Giacomo 50, Gerin Telesforo 30, Di Val Pietro 20, Del Fabbro Luigi fu Giacomo 50, Romanin Gaetano di Pietro 50, Romanin Pietro di Pietro 50.

Totale L. 305.76.

Una recita al Collegio-Convitto di Cividale. Nel teatrino del Collegio di Cividale, avrà luogo la sera di domenica 13 corrente, una rappresentazione drammatica.

Il trattenimento, cui si darà principio alle ore otto, offrirà il seguente programma:

1. *Imparziale* — Commedia in tre atti di Francesco Manfroni;
2. *Al Re d'Italia* — Versi di Cesare Richard;
3. *Ai prodi di Dogali e Saati* — Poesia di I. Tito d'Aste;
4. *Vittorino da Feltre* — Commedia in un atto di Celestino Callieri.

In Città

Udine pei danneggiati dal terremoto. Nella sala superiore del Teatro Minerva ier sera, oltre i rappresentanti delle Associazioni, convennero oltre una ventina di cittadini.

Il presidente della Società operaia generale espose lo scopo dell'adunanza, e quindi furono dichiarati componenti il comitato tutti i cittadini che aveano accolto l'invito.

La presidenza quindi comunicò, come mentre riteneva di dover per ora effettuare una passeggiata di beneficenza e una pubblica sottoscrizione, valendosi dell'opera gentile di un apposito sub-Comitato di signore, proponeva di rimandare ad altra riunione le proposte di altri spettacoli o di pubblici trattenimenti.

Ciò approvato, dopo qualche discussione si ritenne che le signore abbiano a cominciare la questua prima della passeggiata per effettuare la quale si confermò il giorno di giovedì 17 corr.

Approvato il relativo manifesto si diede lettura di un primo elenco di signore cittadine proposte dalla presidenza alle quali il comitato ne unì delle altre ancora.

Ora sappiamo che le signore stesse verranno invitate dalla presidenza ad una apposita riunione, che sarà tenuta domani alle ore due e mezza pom. nella sala superiore del Teatro Minerva e noi speriamo che niuna di esse sarà per mancare all'appello.

Per i danneggiati dal terremoto. Sottoscrizione per i danneggiati del terremoto della Liguria, raccolta presso P. Gambierasi:

Somma precedente	L. 48.—
Scuola maschile di Orsaria	» 3.—
Totale	L. 51.50

Il generale Doda. Siamo lieti di apprendere dai giornali che il generale Seismit-Doda, fratello dell'on. deputato del nostro Collegio, colpito l'altro giorno a Napoli da insulto appoplettico, va *sensibilmente migliorando*.

Scambio di cortesie. Il senatore comm. Fedele Lampertico per incarico dell'Associazione costituzionale di Venezia farà in quella città domenica prossima la commemorazione di Marco Minghetti. Ora il presidente dell'Associazione medesima avendo invitato anche il Presidente della nostra Associazione progressista, il comm. Pecile non mancherà di assistere in persona a tale solennità.

Società dei Reduci. Pubblichiamo il conto consuntivo dell'esercizio 1886 della Società friulana dei Reduci dalle patrie battaglie.

Attivo.

Cassa al 31 dicembre 1885	L. 109.97
Contribuzioni dei Soci	» 984.40
Introiti straordinari	» 1436.64
Totale entrata	L. 2531.01

Bilancio di Cassa.

Incassi	L. 2531.01
Pagamenti	» 1967.41
Fondo di Cassa al 31 dicembre 1886	L. 563.60

Passivo.

Spese d'Amministrazione e compensi al Segretario all'Esattore ed all'Inserviente	L. 558.42
Spese per mobili ed effetti a patrimonio sociale	» 81.65
Sussidi a Soci ammalati e bisognosi	» 1127.50
Commemorazioni	» 71.77
Spese straordinarie	» 118.17
Spese impreviste	» 60.—
Totale	L. 1967.41

Situazione Patrimoniale al 31 dicembre 1886.

1. *Residuo attivo* come di contro:

a) Fondo in Cassa al 31 dicembre 1886	L. 563.60	
b) Residui attivi da esigere	» 532.45	
		L. 1096.05

2. *Mobili ed effetti* ad inventario:

a) Esistenza al 31 dicembre 1885	L. 1186.11	
b) Acquisti nuovi e doni pervenuti	» 136.55	
c) Restauro a mobili e effetti preesistenti	» 2.50	
Valore di stima dei mobili ed effetti ad inventario al 31 dicembre 1886		» 1325.16
	Totale	L. 2421.21

Bollettino statistico mensile. *Il Municipio di Udine ha pubblicato* il Bollettino statistico mensile del Comune del mese di gennaio dal quale riceviamo i seguenti estremi:

Condizioni meteorologiche. — Pressione barometrica media del mese 52.79. Temperatura massima 6.57, media 2.67 e minima —0.76. Umidità media assoluta 3.85 e relativa 65.8. Vento direzione N 23 E e velocità chilom. 6.235. Quantità di pioggia o neve caduta durante il mese millimetri 78 8 in 46 ore. Giorni sereni 15, misti 12, nuvolosi 4, piovosi 8, temporaleschi 1, con brina 20, con gelo 27 e con vento forte 14. Il giorno 24 alle ore 0.45 ant. debole scossa di terremoto.

Nati. — I nati furono 86 cioè 41 maschi e 45 femmine; i nati morti 3 cioè 1 maschio e 2 femmine; gli aborti 3.

Matrimoni. — I matrimoni furono 8, cioè 7 fra celibi, ed 1 fra vedovi.

Emigrazioni. — Gli emigrati furono 73; cioè 36 maschi e 37 femmine. Emigrarono in altro comune della provincia 19 maschi e 20 femmine ed in altra provincia del regno 17 maschi e 17 femmine.

Immigrazioni. — Gli immigrati furono 85, *cioè* 43 *maschi* e 42 *femmine*. Immigrarono da altro comune della provincia 24 maschi e 23 femmine e da altra provincia del regno 19 maschi e 19 femmine.

Morti. — I morti furono 125, cioè 63 maschi e 62 femmine. Per malattie d'infezione morirono: 6 di morbillo, 2 di vajuolo, 3 di scarlattina, 6 di febbre tifoidea, 6 di difterite, 3 di sifilide, 1 di malattie infettive puerperali e 1 di pioemia setticoemia.

Scuole. — La media delle presenze giornaliere nelle pubbliche scuole fu di 1359 nelle urbane diurne, di 537 nelle rurali diurne, di 178 nelle festive e di 330 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. — Al pubblico macello furono introdotti 128 buoi; 90 vacche; 3 civetti; 118 vitelli vivi e 759 morti; 22 castrati; 367 suini e 62 pecore per un complessivo peso di 135,551 kilogr. Gli animali morti furono: 8 cavalli; 8 vacche; 8 vitelli; 9 suini e 1 pecora.

Contravvenzioni. — Vennero constatate 69 contravvenzioni ai regolamenti municipali, cioè 16 per polizia stradale, 2 per sanità, 10 per sicurezza pubblica, 1 per annona, 22 per vetture e 16 per posteggio.

Cause. — Le cause trattate dal Giudice conciliatore furono 9, per somme superiori alle lire 30 tutte definite con conciliazione; 299 cause abbandonate o transatte; 4 cause conciliate all'udienza con verbale; 78 sentenze in contraddittorio e 11 sentenze in contumacia.

Tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1887. Il Municipio di Udine avvisa che il Ruolo tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1887 è ostensibile presso l'Esattoria comunale sita in via Giovanni d'Udine, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre 1887.

Trascorsi otto giorni dalle scadenze, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Il predicatore del Duomo e gli studenti. Riceviamo e pubblichiamo:

Onor. Direzione del *Friuli*.

I sottoscritti pregano la gentilezza di codesta on. direzione a voler inserire queste poche righe nel suo accreditato giornale; ed anticipatamente ringraziano del favore.

* * *

Il predicatore del duomo ieri sera ha tenuto un sermone sull'educazione. Dopo aver tirato l'acqua al suo molino, ha voluto scagliarsi contro le scuole governative prendendosela co' ginnasi e licei. Si rivolse ai genitori e raccomandò loro di non affidare l'istruzione dei loro figli a questi istituti. — Che cosa poi sieno capaci di fare gli istituti ecclesiastici, informi il così detto Santo Spirito. — Non risparmiò i suoi frizzi agli scolari, i quali in dette scuole, a suo modo di vedere, sarebbero imbevuti di falsa istruzione, poichè, disse, non può darsi un'istruzione perfetta, un'educazione sana senza la religione, e via via su questo tono. Disse, che i professori dei detti istituti non insegnano che false dottine, e non sono atti di infondere negli animi degli scolari la moralità, senza la quale non v'è educazione.

Se questo energumeno sanfedista fosse atto a ragionare, noi ci prenderemmo il pensiero di ricondurlo sulla retta via e di persuaderlo del suo torto nel giudicare noi, i nostri istitutori ed il Governo; ma siccome dal suo sermone si comprende di leggeri che egli ha perduto il bene dell'intelletto, se mai ne ebbe briciola, così per ora ci limitiamo a protestare contro siffatte inqualificabili escandescenze, e di appellarci al sig. Procuratore del Re, perchè venga posto un freno a questi sboccati sedicenti ministri di Dio, che sotto l'aspetto religioso vomitano fiele e veleno contro il Governo, e che *probabilmente* sarebbero lietissimi, se la fortuna presentasse loro *frequenti* occasioni di celebrare solenni esequie per gli estinti sul campo di battaglia, come ultimamente fecero co' caduti di Saati.

Alcuni studenti.

Teatro Sociale. La rappresentazione di ieri sera della *Favorita* ebbe esito migliore della precedente.

Il nuovo tenore sig. Baroncelli, possede un bel volume di voce, specialmente negli acuti, e se curasse ed accalorasse di più l'azione drammatica il carattere che rappresenta ne avvantaggerebbe d'assai.

Fu applaudito in parecchi punti dell'opera, unitamente agli altri principali esecutori e chiamato al proscenio in unione alla signora Paulicchi-Mugnone (Leonora) dopo la fine dell'opera.

Questa sera ha luogo la terza della *Favorita* ed è certo che assisteremo ad una rappresentazione ancor più migliorata di ier sera. E del pari, speriamo di veder un teatro più affollato.

* * *

Domani, sabbato, riposo. Domenica e lunedì, ultime della *Favorita*.

Intanto le prove della *Carmen* procedono alacremente e si spera che il tanto atteso lavoro di *Bizet* potrà esser gustato fra breve dal nostro pubblico.

Suicidio. Al momento di mettere in macchina sentiamo che Giuseppe Stroppelli, d'anni 30, parrucchiere, si è suicidato con due colpi di rivoltella al Cimitero.

Il primo colpo se lo sarebbe dato fuori del recinto e l'altro dentro; quest'ultimo lo avrebbe reso istantaneamente cadavere.

Domani più ampli particolari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . . .	750.8	748.9	749.8
Umidità relativa	86	60	71
Stato del cielo	coper.	misto	coper.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	SE	NW	SW
Vento { velocità chilom.	1	5	1
Termometro centigrado	8 6	13.4	8 3

Temperatura { massima 15.0 / minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 4.9

* * *

Giorno 11 marzo ore 9 ant. Barometro mm. 760.2 — umidità relativa 92 — vento: calma velocità 0 Km. — minima esterna nella notte 10.11 8.4.

Pioggia caduta mm. 2.7

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

In Europa pressione discesa quasi dovunque, sempre minima a nord-est, massima a sud-est. Pietroburgo mm. 748, Atene 768.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 5 a 3 mm. dal nord al sud, pioggie al centro, venti freschi del II. quadrante, temperatura aumentata sull'Italia inferiore.

Stamane cielo generalmente coperto, venti freschi intorno, scirocco a sud: barometro a 761 a Cagliari, 762 sull'alto Tirreno, 765 sulla costa Jonica: mare mosso sulle coste meridionali.

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi, specialmente meridionali, cielo coperto con pioggie, temperatura sempre elevata.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

I funerali del compianto **Giuseppe** fu **Giuseppe De Nardo** vennero fissati per le ore 4 pom. d'oggi.

Notiziario

La dichiarazione del Ministero.

Anche ammettendo la probabilità che il ministero abbia la maggioranza, essa sarà sempre precaria. Nei gruppi della maggioranza continuano vivi malumori.

Nessuno è realmente soddisfatto delle *dichiarazioni fatte ieri dal governo*; a tutti noi riesce oltremodo increscioso vedere ancora sul banco dei ministri Ricotti e Genala.

Fra i tumultuanti contro Ricotti v'erano parecchi deputati del centro e della destra.

La stanchezza di Depretis e la perduta fiducia nella sua abilità di rimaneggiamenti accrescono le difficoltà.

Molti della maggioranza che non vorrebbero a nessun patto la venuta al potere della sinistra, riconoscono che un rimpasto del presente ministero sarà una cosa quasi impossibile, mentre tale rimpasto è necessario, urgente, se non si vuole gettare il discredito sulle istituzioni.

Costoro ritengono la situazione del ministero disperata e si regoleranno di conseguenza.

La commemorazione di Mazzini.

Telegrammi delle provincie annunciano che oggi fu commemorato in molte città l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Ieri 10, le associazioni democratiche di Roma si recavano in Campidoglio per deporre corona sul busto di Mazzini.

Parlò primo Fratti. Disse ad un punto: noi ci raccogliamo dinanzi alla tua effigie, o Maestro, per santificare quelli alti ideali che gli odierni governanti disprezzano.

Parlò poi uno studente che venne interrotto dal delegato di questura.

La commemorazione, tranne questo incidente, fu dignitosa, ordinata e solenne.

Un asilo
ai superstiti delle patrie battaglie.

Il comizio centrale dei Veterani deliberò promuovere un comitato per edificare in Roma un palazzo nazionale che debba servire di asilo ai superstiti delle patrie battaglie inabili al lavoro.

Gli ordini di Ricotti.

Il ministro della guerra avrebbe ordinato, per la fine di marzo, la formazione di un elenco esatto delle forze disponibili sia d'uomini e di cavalli, come delle munizioni.

Nuovo generale per l'Africa.

Si crede che verrà dato il *comando* supremo delle truppe d'Africa al generale di divisione Giuslana messo ora a disposizione del ministero.

Ultima Posta

A proposito di Alleanze.

Roma 10. La *Revue Internationale* nella cronaca politica, parlando delle alleanze assicura di sapere da buone fonte che l'alleanza austro-tedesca non è offensiva che per certi casi di interessi speciali.

Smentisce quindi a più forte ragione l'alleanza offensiva dell'Italia colle potenze centrali.

* * *

Londra 10. Il *Times* ha da Vienna:

Attualmente è certo che l'alleanza quinquennale fra l'Italia, la Germania e l'Austria si rinnoverà avanti che sia spirata.

Le assicurazioni in questo senso furono ricevute a Berlino ed a Vienna.

Da quanto traspira ora per ciò che riguarda l'incidente della crisi ministeriale a Roma, sembra che anche se Cairoli avesse preso il potere, il trattato sarebbe stato egualmente rinnovato.

Il corrispondente soggiunge:

La Francia intrigò assai attivamente a Roma, ma i suoi sforzi erano diretti soltanto sopra gli uomini politici di secondo rango.

Riguardo ai capi gruppi si sarebbero tutti manifestati contrari alla politica di riavvicinamento alla Francia che avrebbe prodotto la ripresa delle agitazioni irredentiste contro l'Austria e messo in pericolo l'avvenire del Regno Italiano.

Secondo il corrispondente dello *Standard* da Berlino il trattato d'alleanza è di già prorogato, ma per tre anni soltanto.

Il trattato *conterrebbe* stipulazioni speciali riguardo gli interessi italiani nel Mediterraneo e nel nord dell'Africa.

Le faccende di Bulgaria.

Sofia 10. Le notizie di tutte le città della Bulgaria dicono che la tranquillità è perfetta.

Tutte le potenze raccomandano ora la moderazione alla reggenza.

* * *

Bukarest 10. Si ha da Roustchouk:

Filoff fu autorizzato, dietro domanda della Russia a lasciare la Bulgaria.

La Corte Marziale graziò parecchi soldati.

Due sott'ufficiali furono condannati a cinque anni di fortezza e cinque furono condannati ad otto anni, altri cinque in perpetuità.

Attendesi la decisione di Petroff che ha potere assoluto di modificare le sentenze.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Telegrammi

Mosca 9. La *Gazzetta di Mosca* rileva la molta differenza nel linguaggio di Kalnocky che ha accentuato i buoni rapporti con la Russia.

Il ministro disse alle delegazioni che l'Austria non è soltanto uno stato balcanico.

Credesi infatti qui che la casa d'Habsburg ha parte nella storia in concorrenza colla Prussia sulle terre tedesche.

Le ultime dichiarazioni di Kalnocky farebbero supporre che l'Austria abbandonerebbe la politica avventuriera balcanica, che la condurrebbe inevitabilmente ad un conflitto con la Russia, ma che invece ritornerebbe alla sua missione storica.

Memoriale dei privati

Banca di Pordenone. Situazione al 28 febbraio 1887.

Attivo

Conto Azionisti, Saldo a versarsi	L.	75,000.—
Cassa	»	80,001.65
Portafoglio. Effetti scontati	»	500,976.38
Provincia di Udine. Interesse sui prestiti suddetti	»	285.11
Antic. sopra pegno di titoli	»	10,476 16
Idem. sopra pegno merci	»	11,256.60
Debit. div. conti da reg.	»	1,291.55
Crediti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	»	29,324.90
Mobilio, Casse forti ecc.	»	800.—
Spese di primo impianto	»	3,251.88
Depositi a cauz. anticip.	»	32,029.30
Depositi a garanzia di sconti	»	1,000.—
Depositi liberi a custodia	»	209,650.—
Depositi dei funz. a cauz.	»	34,000.—
Spese d'ordinaria amminis.	»	2,151.85
Tasse governative e com.	»	179 52
Totale delle attività	L.	941,671.39

Passivo

Cap. sociale	L.	150,000.—
Conti corr. pas. cap. e int.	»	451,568.96
Dep. a risparmio cap. e int.	»	26,868.42
Debiti in C. C. verso Banche e corrisp. diversi	»	15,283.49
Cred. div. per effetti all'inc.	»	945 96
Credit. div. conti da reg.	»	1,335.10
Assegni a pagare	»	1,000.—
Deposit. div. per depositi a garanzia e anticipazioni	»	32,029.30
Depositanti div. per dep. a garanzia di sconti	»	1,000.—
Depositanti *div. per dep.* a cauzione di carica	»	34,000.—
Depositanti diver. per dep. liberi a custodia	»	209,650.—
Utili lordi depurati dagli int. passivi a tutt'oggi	»	4,659.44
Risconto portafoglio ed anticipazioni esercizio prec.		6,668 05
Totale delle passiv.	L.	941,671.39

Il Presidente, *L. Martelli*

Il Direttore, *G. B. cav. Damiani*.

Mercato della Seta

Lione, 9 marzo.

Mercato senza animazione, quantunque sussista una discreta domanda giornaliera. I prezzi si difendono meglio.

Milano, 9 marzo.

Corrente d'affari piuttosto debole, e prezzi tuttora bassi sulle base del nostro listino.

(Dalla *Seta*.)

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 11

Rendita ital. 97.95 ser. 97.90
Napoleoni d'oro —.—
Marchi 125 —[l'uno.

VIENNA 11

Rendita austriaca (carta) 78.65 Id. austr. (arg. 80.— id. austr. (oro) 109.15 | Londra 126.90. Nap. 20.10].

PARIGI 11

Chiusura della sera it. 98.77 [—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.30 p.
» 5.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.33 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali.

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione
dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

—

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

—

Approvate da notabilità mediche italiane.

—

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Rossisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanetti.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALMANOVA, **Sammelli.**
COMEGLIANS, **Cossetini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

—

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravasini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. 0.60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata interna a noi** seguito alla *Storia d'un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINIS (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** *Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.*

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **L. 4.—** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. *Luigi Porta*. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. 81

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giuppani Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco